



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il
personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero,
nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati
munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto
e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo
di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico**

SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DELLA RELAZIONE
FINALE SULLE RISULTANZE DELL'INCHIESTA SVOLTA
DALLA COMMISSIONE
ESAME DELLO SCHEMA DI DELIBERA SULLA PUBBLICAZIONE
FINALE DEGLI ATTI

14^a seduta: martedì 12 febbraio 2008

Presidenza della presidente BRISCA MENAPACE

INDICE

Seguito e conclusione dell'esame della relazione finale sulle risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione

PRESIDENTEPag. 3

Esame dello schema di delibera sulla pubblicazione finale degli atti

PRESIDENTEPag. 22

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito e conclusione dell'esame della relazione finale sulle risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione finale sulle risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione, sospeso nella seduta del 6 febbraio scorso.

Ricordo che quella odierna è l'ultima seduta della Commissione, in quanto scade oggi il nostro mandato. In verità avremmo voluto proseguire i nostri lavori, al fine di approfondire alcune importanti tematiche dell'inchiesta rimaste ancora da esaminare; in questo senso avevamo presentato una proposta di proroga (Doc. XXII, n. 3-bis), che il Presidente del Senato aveva provveduto a trasmettere subito per competenza alla Commissione difesa perché questa la esaminasse in sede deliberante. Purtroppo la fine anticipata della legislatura ci ha impedito di continuare la nostra attività.

Come ricorderete, avevamo pensato di far seguire ad una prima fase di lavoro, finalizzata ad elaborare una sorta di bilancio di quanto era stato fatto, una fase successiva in cui esaminare anche altri aspetti (come, ad esempio, un'indagine sui civili impegnati in organizzazioni di volontariato nei teatri di guerra), al fine di indicare per il futuro le possibili procedure e i protocolli per la prevenzione. Questo lavoro potrà essere portato avanti eventualmente nella prossima legislatura da un'altra Commissione di inchiesta. Da parte nostra possiamo comunque dire – permettetemi di avere un piccolo moto di orgoglio – di aver raggiunto alcuni importanti risultati, sintetizzati nello schema di relazione finale in esame. Sicuramente si dovrà intervenire sul piano concreto, con gli strumenti più opportuni, ma in futuro non dovrebbe essere più necessario ripartire da zero. Credo si tratti di un risultato significativo, e per questo ringrazio i vice presidenti Bulgarelli e Costa e tutti i Commissari per la collaborazione costante ed il proficuo contributo offerto ai lavori della Commissione.

Ringrazio altresì gli esperti che hanno collaborato con noi e penso di interpretare la volontà dell'intera Commissione nell'esprimere l'intenzione di dare loro uno specifico riconoscimento per il lavoro svolto, da poter inserire all'interno del proprio *curriculum*.

Per quanto riguarda specificamente lo schema della relazione finale, vorrei precisare che esso tiene conto di gran parte delle proposte di modifica presentate nel termine concordato nella seduta precedente. Si tratta di emendamenti integrativi e migliorativi del testo inizialmente predisposto, recepiti integralmente o mediante una rielaborazione formale. Quanto agli emendamenti rimasti (in tutto 12, vale a dire circa un quarto rispetto a quelli pervenuti), mi è sembrato non potessero essere accolti perché in tutto o in parte incompatibili con il testo in esame. In particolare, non ho ritenuto di dover accogliere quegli emendamenti in cui venivano formulate indicazioni sulle caratteristiche e sul lavoro della futura Commissione di inchiesta, non perché mi sembrassero nel merito irragionevoli o contraddittorie, ma in quanto non riconducibili nell'ambito delle nostre competenze. Forse si potrebbe prevedere di inserirle in aggiunta alla relazione, come una sorta di capitolo politico, ma è sicuramente fuori luogo indicare nella relazione finale cosa dovrebbe fare una futura Commissione, benché si tratti comunque di indicazioni ragionevoli. In questo senso invito dunque i presentatori a ritirare gli emendamenti, precisando che, nel caso in cui non venissero ritirati, dovranno essere posti in votazione.

CASSON (*PD-Ulivo*). Ringrazio innanzitutto la Presidente e gli Uffici per il lavoro svolto, sicuramente utile e molto pregevole, nella redazione dello schema di relazione in esame, vista soprattutto la difficoltà di coordinare il testo precedente con le modifiche proposte.

Vorrei soffermarmi brevemente su alcuni emendamenti da me presentati, che la Presidente ha ritenuto di non accogliere.

In primo luogo, accettando l'invito della Presidenza, al fine di favorire la semplificazione dei nostri lavori, sono disposto a ritirare l'emendamento volto a sopprimere, a pagina 5, quarto capoverso dello schema, la parola «diretto» nell'espressione «rapporto diretto di causa-effetto», perché non si tratta assolutamente di una questione fondamentale, bensì solo del tentativo di arrivare ad una formulazione scientificamente più corretta del rapporto tra patologie riscontrate e fattori causali.

Quanto poi all'emendamento che fa riferimento al quinto paragrafo della pagina 6 dello schema di relazione (da «Stando così» a «causa scatenante», nella successiva pagina 7), vorrei sottolineare che è sicuramente da apprezzare dal punto di vista scientifico, per quanto concerne le indicazioni, la sostituzione dell'espressione «principio di probabilità» con quella «criterio di probabilità». Per quanto riguarda specificamente il contenuto dell'emendamento – del quale, ricordo, è stata recepita la seconda parte riguardante la natura genotossica dell'uranio impoverito – ritengo che anche la prima parte non sia in alcun modo in contrasto con l'impostazione finale. Credo dunque che anche questa parte della proposta emendativa (là dove si dice: «Per quanto i dati finora raccolti non permettano di pesare in modo definitivo il ruolo causale delle diverse esposizioni sospettate, numerosi indizi indicano come il servizio prestato abbia svolto un ruolo nei confronti delle patologie accertate...»), in cui è contenuta anche l'indicazione di una serie di indizi e di alcune fonti degli stessi, potrebbe

eventualmente essere inserita subito dopo la formulazione del quinto paragrafo della pagina 6 suggerita dalla Presidente. La mia proposta intendeva soltanto introdurre una precisazione dal punto di vista scientifico al fine di una maggiore puntualità del documento in approvazione. Insisto dunque per l'inserimento nello schema di relazione della prima parte dell'emendamento, perché non è assolutamente in contrasto con quanto affermato nel testo, ma si accompagna ad esso e lo specifica. Mi rimetto in ogni caso alle valutazioni della Presidenza.

Con un altro emendamento avevo proposto di introdurre una specificazione, tra l'altro inserita anche in altre parti della relazione, pur senza attribuire alcuna responsabilità, perché ciò non compete a nessuno di noi. In particolare, tenuto conto di quanto si è di fatto verificato, mi sembrava più corretta una formulazione che precisasse che «non sono stati forniti dati puntuali relativi a coloro che hanno operato all'interno dei poligoni militari in Italia», tra l'altro non in contrasto con la formulazione di altre frasi dal contenuto più generale indicate dalla Presidente.

Un ulteriore emendamento da me presentato contiene un riferimento all'espressione «piano ontologico (principio di probabilità)» utilizzata nello schema. Poiché a mio parere l'ontologia attiene ad un piano scientifico o filosofico diverso dalla materia che stiamo trattando, avevo chiesto di non inserire in questo contesto tale riferimento. Quindi, se la Presidente è d'accordo, tenderei anche ad eliminare questo richiamo all'ontologia.

Da ultimo, non avendo altre precisazioni da fare, desidero solo osservare che la parte finale dei miei emendamenti riguardava un auspicio, inserito poi nello schema di relazione finale, relativo ai meccanismi di azione e all'attività che dovrebbe essere svolta in futuro.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prima osservazione formulata dal senatore Casson, ho ritenuto che la proposta richiamata, che fa parziale riferimento alle risultanze presentate dal professor Massimo Zucchetti, consulente della Commissione, fosse specificatamente scientifica. Per questa ragione mi appariva ridondante rispetto al testo; il mio, però, non è un rilievo oppositivo. Quindi, se la Commissione ritiene di poter inserire tale modifica nel testo del documento, non ho nessuna obiezione in proposito. Anche in merito al personale che ha prestato la propria attività all'interno dei poligoni, si possono accettare aggiunte al testo, ovviamente se non vi sono obiezioni da parte degli altri Commissari. In caso contrario, gli emendamenti saranno posti in votazione.

Infine, sono d'accordo ad eliminare il riferimento all'ontologia, in quanto personalmente sono storicista e con l'ontologia ho in generale qualche problema.

NIEDDU (*PD-Ulivo*). Signora Presidente, ringrazio lei e tutti i colleghi per il prezioso lavoro svolto. Rinnovo, inoltre, la solidarietà alle famiglie dei giovani militari vittime di patologie tumorali, nonché ai militari e civili colpiti da queste gravissime malattie.

Lo schema di relazione sulle risultanze dell'inchiesta svolta evidenzia che tra i principali ostacoli incontrati dalla Commissione vi sono l'impossibilità di disporre di dati completi e attendibili sui casi delle patologie oggetto dell'inchiesta, sia in riferimento al personale militare che alle popolazioni civili interessate, nonché l'individuazione in termini scientificamente certi di un rapporto diretto di causa-effetto tra le patologie e l'esposizione all'uranio impoverito e ad altri fattori di rischio.

La stessa Commissione ha promosso una sistematica raccolta dei dati acquisiti tramite gli organi di polizia giudiziaria presso tutti i distretti e i centri sanitari militari. Questi dati sono stati trasmessi all'Istituto superiore di sanità che, in una prima valutazione, ha giudicato il materiale interessante, ma non sufficiente a consentire risposte scientificamente valide.

Anche il Ministero della difesa – cui, rispetto ad altre fasi storiche, va dato atto di una collaborazione costruttiva, soprattutto per impulso del ministro Parisi – ha raccolto altri dati relativi a tutto il personale militare italiano che è risultato essere affetto da tumore maligno nel periodo dal 1996 al 2006 nei quattro teatri operativi principali (Balcani, Iraq, Afghanistan e Libano) presi in considerazione ai fini dell'inchiesta.

L'insieme di questi dati indicherebbe sì un'incidenza del fenomeno, ma non tale da consentire una conclusione definitiva. I dati raccolti costituiscono comunque un valido strumento d'indagine, e già questo può considerarsi un risultato positivo del lavoro svolto dalla Commissione, avvalorato dalla costituzione, il 23 novembre 2007, di un apposito organismo di ricerca, denominato Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie, del Ministero della difesa.

Sul problema relativo al nesso causa-effetto, indispensabile fino ad oggi a legittimare la giusta riparazione dei danni alla salute, va dato atto alla Commissione di aver compiuto uno sforzo, prevedendo in luogo di tale nesso la possibilità di avvalersi del principio di probabilità. Tuttavia, al fine di rendere più certo l'accesso a forme di assistenza e a misure risarcitorie per il personale militare colpito da tali patologie, il principio di probabilità andrebbe corroborato da considerazioni di carattere sociale e da politiche per il personale, come suggerito anche da altri colleghi, arrivando ad individuare una sorta di responsabilità oggettiva da parte dell'Amministrazione della difesa, come fatto con la legge n. 308 del 3 giugno 1981. Infatti, sono destinatari delle norme di cui alla legge citata i militari in servizio di leva o i richiamati nelle forze armate, nei corpi armati e nei corpi militarmente ordinati, gli allievi Carabinieri, gli allievi della Guardia di finanza, gli allievi agenti di Polizia, gli allievi del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi di scuole e collegi militari, i quali subiscono, per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che ne provochi la morte o comporti una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alla Tabella A o alla Tabella B annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni. La legge arriva a prevedere un risarcimento in favore dei militari di leva deceduti durante il servizio anche in caso di suicidio.

Nelle fattispecie considerate potrebbe concretizzarsi una determinazione normativa che, invertendo l'onere della prova, consenta l'accesso a forme di assistenza e ad istituti risarcitori in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere, considerata la natura genotossica dell'uranio impoverito o di altri agenti patogeni sia dal punto di vista chimico che radiologico, un nesso di causalità. Da questo punto di vista, l'analisi del senatore Casson sulla questione mi sembra molto puntuale e condivisibile.

Per quanto riguarda, infine, le conclusioni e le proposte che la Commissione formalizzerà, ritengo utile e necessario poter disporre in maniera certa e personalizzata della storia sanitaria di tutto il personale militare, memorizzando su un supporto magnetico dato in dotazione ad ogni militare tutte le diagnosi, le terapie e le misure di profilassi di cui egli è fatto oggetto durante il servizio. Ringrazio la Presidente per aver accolto l'emendamento da me presentato a tal fine, così manifestando una particolare sensibilità al tema. La registrazione della storia sanitaria darà la certezza di poter ricostruire, anche *a posteriori* e in qualunque momento ve ne sia la necessità, la vita sanitaria del soldato e di disporre di dati certi sia da parte del militare, sia da parte di altri soggetti aventi titolo all'accesso agli stessi. È emerso infatti dai lavori della Commissione che in molti casi si è andati affannosamente alla ricerca di dati certi su registrazioni manuali, non sempre attendibili o disponibili, con la conseguente impossibilità di verificare affermazioni tra loro contrastanti, che comunque rendono difficile l'accertamento, prima ancora che delle responsabilità, dello stesso svolgimento dei fatti.

Ringrazio, infine, perché anche l'altra proposta d'integrazione, in questa sede da me sinteticamente illustrata, è stata accolta nel nuovo schema di relazione presentato oggi dalla Presidente.

PRESIDENTE. Sto prendendo nota degli interventi per possibili integrazioni della parte finale dello schema di relazione, soprattutto in merito ad eventuali raccomandazioni in vista della costituzione di una nuova Commissione.

A mio parere, bisognerebbe raccomandare la previsione di azioni collettive (o *class action*) oppure suggerire che i militari possano rivolgersi ad un patronato per raccogliere essi stessi il materiale che li interessa. Ciò escluderebbe azioni intraprese singolarmente con avvocati diversi che, come tutti i professionisti del mondo, possono essere più o meno onesti, più o meno disinteressati. Suggestisco che tale proposta sia inserita nelle raccomandazioni finali della relazione.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signora Presidente, concordo con il senatore Nieddu circa l'esigenza di poter disporre, d'ora in avanti, dei dati completi sulla storia sanitaria dei militari che abbiano operato nelle missioni internazionali all'estero.

Come ho già detto la volta scorsa, siamo un po' come un'automobile senza motore. Credo che questa Commissione, così come quella che l'ha

preceduta, abbia lavorato molto bene, ma il poco tempo a disposizione ci ha impedito di sviluppare ulteriormente la nostra inchiesta. In un certo senso, continuiamo a navigare bendati senza mai riuscire ad individuare gli elementi critici. Un esempio abbastanza curioso a questo riguardo può essere quello del tumore alla mammella nei macchinisti ferroviari: il tumore alla mammella, come sapete, è cosa assai rara negli uomini, ma l'alta percentuale di macchinisti che incorrevano in questa patologia ha fatto capire che andavano schermati diversamente i rotorii elettrici di una serie di treni. Ciò vuol dire che a volte possono esserci altre cause o concause che possono portare a determinate conclusioni. Purtroppo non siamo stati in grado di operare in questa direzione, ciò che è per me, ovviamente, motivo di rammarico.

Venendo agli emendamenti, vorrei ringraziare gli Uffici per l'ottimo lavoro svolto dal punto di vista redazionale. Si trattava infatti di superare alcune difficoltà, visto che talune proposte di modifica erano state formulate soltanto a voce; vedo invece che le proposte sono state tutte puntualmente raccolte, cosicché lo schema di relazione è stato rimodulato dalla Presidente accogliendo molto di quanto era stato proposto nella scorsa seduta, e credo che così vada bene.

In relazione alla proposta di emendamento avanzata dal senatore Casson in merito all'impossibilità di esprimere valutazioni sui possibili rischi all'interno dei poligoni militari a causa della mancanza di dati certi, ove accolto - e mi pare che anche la Presidenza si sia espressa in modo favorevole - sarei pronto a ritirare tutti i miei emendamenti. Con l'accoglimento di quell'emendamento, infatti, si andrebbe a definire quella che è stata una impossibilità di sorta, lasciando comunque aperto il tema di quanti hanno operato all'interno dei poligoni di tiro e delle popolazioni civili residenti nelle aree adiacenti. Ricordo che non siamo riusciti a svolgere le audizioni dei civili, che era una delle linee di intervento della Commissione. Auspico quindi che una eventuale futura Commissione possa affrontare in modo più incisivo - naturalmente avendo il tempo per farlo - il tema della salute delle popolazioni civili legate, direttamente o indirettamente, alle attività che si svolgono in determinate aree.

RAMPONI (AN). Signora Presidente, colleghi, a mia volta prendo atto e ringrazio per il lavoro svolto ed esprimo soddisfazione per quello che è stato fatto nei confronti di coloro che hanno sofferto a causa del terribile male che hanno contratto.

La volta scorsa dissi che si vedeva chiaramente che lo schema di relazione era stato impostato con l'intenzione di continuare, ma che il lavoro era stato improvvisamente bloccato per la fine anticipata della legislatura; dissi che era una relazione onesta, che raccontava dei fatti. Oggi, dopo le trasformazioni operate, a differenza di quanto detto in precedenza, trovo che la relazione sia cambiata: è una relazione che ha un tono, inspiegabilmente, a mio avviso inaccettabilmente, tutto orientato sul negativo. È una relazione che a chi la legge dà l'impressione di un'assoluta insoddisfazione per quanto è stato fatto da noi e dalla Difesa, e ciò malgrado il

plauso che ho sentito esprimere nei confronti del ministro Parisi. In particolare, si ignorano assolutamente, nonostante avessi invitato ad inserirli, i ripetuti pareri espressi al termine delle ricerche dai vari esperti da noi interpellati, i quali hanno espressamente affermato che attorno ai poligoni non si può parlare di nesso di causalità, che non si trova alcuna connessione con possibili fattori di rischio. Nella relazione non esiste nulla di questo: non si dice che i nostri esperti hanno lavorato e che, pur con la dovuta cautela, hanno detto che per ora non c'è nulla che dimostri un rapporto di causa-effetto, né nelle polveri né nei vaccini. A tale ultimo riguardo, si sottolinea la necessità di sottoporre i militari ad una serie di controlli prima di somministrare i vaccini: ma chi l'ha detto? Chi ha detto che questi controlli non sono già effettuati? Di tutto ciò non vi è traccia.

Di contro, ritengo che le conclusioni siano scritte molto bene. Manca un riferimento a quanto è stato fatto in termini di attività di ricerca e a quanto è stato detto dal Ministero della difesa, però nel loro complesso esse danno precise indicazioni. Sono d'accordo con chi sostiene che comunque questa Commissione ha costituito un punto fermo, anche perché nelle conclusioni non si dice affatto che essa debba continuare. Si sottolinea giustamente la necessità di attuare una serie di interventi, non più di competenza della Commissione, ma non si parla della necessità di istituire un'altra Commissione.

PRESIDENTE. Questo non lo potevamo dire.

RAMPONI (AN). Non è vero, tant'è che noi abbiamo recepito il lavoro svolto dalla Commissione precedente. Lo ricordava anche il collega Bulgarelli.

PRESIDENTE. Non aveva concluso i suoi lavori.

RAMPONI (AN). Comunque nello schema di relazione finale questo non si dice e io sono d'accordo. Se poi volete che lo dica è un altro discorso, ma sono d'accordo che sia così.

Vi è poi un altro punto, quello dell'adozione del criterio dell'inversione della prova nella valutazione del rapporto tra patologie e possibili fattori causali, sul quale già nella precedente seduta ebbi occasione di avanzare suggerimenti. Intanto vorrei fare una cortese domanda: può darsi che io sia stato assente, ma quando mai questa Commissione ha approvato un ordine del giorno o una decisione comune sull'inversione della prova? Non lo ha mai detto nessuno. Ad un certo punto abbiamo ascoltato il Ministro della difesa affermare che aveva previsto di approntare delle risorse per consentire che coloro che soffrivano di determinate patologie a seguito della permanenza in zone pericolose potessero vedere riconosciuto il diritto ad una indennità. Nella relazione, però, si dice che la Commissione ha introdotto l'inversione della prova: io non ho mai sentito assumere una simile decisione da parte nostra.

Quello che secondo me ha peggiorato lo schema di relazione sono state proprio le modifiche da ultimo apportate. Si dice che il Ministro della difesa si è molto impegnato e ha fatto una relazione, di cui si riporta il contenuto. Successivamente però si aggiunge: «Tali risultanze sono da considerarsi approssimate per difetto a causa delle suddette lacunosità delle informazioni raccolte sia per quanto riguarda il personale militare sia per quanto riguarda quello civile». Indubbiamente non abbiamo una certezza matematica, però, francamente, quando si parla di 56.000 individui presi in considerazione, di 73 casi di morte e di 216 persone ammalate, scusate, mi viene spontaneo dire che, pur non essendo certamente perfetta questa ricerca, stiamo parlando di cifre significative, perché su 56.000 casi l'errore potrà essere di 1.000 e non è significativo, gli ammalati potranno essere 80 anziché 70, ma non è significativo ai fini di una risposta alla società italiana. Dovremmo dire che, in realtà, non si è individuato, sia pure in termini non esaurienti ma significativi, un nesso di causalità, anzi è avvenuto il contrario. È quanto emerge dalle ricerche degli esperti, e lo afferma la stessa Commissione quando, senza avere in mano la prova provata (non per difetto, ma perché in realtà tutto dice il contrario), ritiene di dovere riconoscere che sussistano i presupposti per l'accesso da parte dei soldati ammalati e delle loro famiglie agli istituti assistenziali e risarcitori.

Reputo commendevole tutto quanto si fa per aiutare i nostri soldati, ma a mio parere in questo modo si apre un discorso pericolosissimo, perché oggi i nostri soldati possono essere indotti alla falsa opinione che ogni volta che partono per operazioni di pace in aree dove prima si è combattuto sono candidati ad ammalarsi di cancro. Nella relazione infatti si dice che è probabile o possibile che in quelle condizioni si determinino queste malattie. Questo, per conto mio, è un discorso da incoscienti e irresponsabili!

Come ho già avuto modo di dire nella scorsa seduta (e come richiama il senatore Nieddu nel suo intervento, anche se non mi ha citato), mi pare opportuno individuare dei meccanismi per garantire l'assistenza ai militari ammalati, senza però stabilire a livello normativo che chi presta servizio in Afghanistan o in Kosovo si ammala di cancro a causa delle condizioni ambientali dei contesti operativi. Ben venga l'assistenza ai militari ammalati di cancro ed alle loro famiglie, e non solo per quelli che hanno prestato servizio nelle missioni in Kosovo o in Afghanistan. L'assistenza deve intendersi per tutti i soldati. A tale proposito il senatore Nieddu ha citato nel suo intervento la legge n. 308 del 1981, in materia di risarcimenti in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti.

Pertanto, eliminerei dallo schema della relazione il riferimento alle stime approssimative dei dati «per difetto». Quale «difetto»? Si dice: «trattandosi di dati del tutto parziali», ma «del tutto parziali» vuol dire che hanno un'approssimazione dell'80 o del 50 per cento, non del 5 per cento, che è già un parametro assolutamente significativo.

CASSON (*PD-Ulivo*). L'indagine epidemiologica è un'altra cosa.

RAMPONI (*AN*). Sto parlando di quello che è scritto nello schema di relazione: si dice che i dati forniti dal Ministero sono carenti al punto da non essere affidabili.

CASSON (*PD-Ulivo*). Se va avanti è scritto: «... per poter fornire serie indicazioni statistiche epidemiologicamente significative». È una valutazione scientifica. Questo c'è scritto, non quello che dice lei.

RAMPONI (*AN*). Io leggo quello che c'è scritto: «Peraltro, come riconosciuto dallo stesso ministro Parisi [...], trattandosi di dati del tutto parziali ...». Non è affatto vero! Il ministro Parisi non ha affermato che stesse esponendo dei dati del tutto parziali; ha precisato che ci poteva essere un'inesattezza, ma nell'ordine di poche unità sul numero degli ammalati o di poche decine sul numero dei soldati. Non ha affatto detto che si trattava di «dati del tutto parziali». Non è vero.

CASSON (*PD-Ulivo*). Quando abbiamo fatto domande al Ministro sull'indagine epidemiologica (ad esempio, quale fosse il periodo di latenza), egli ha riconosciuto quello che avevamo contestato in sede di domanda.

RAMPONI (*AN*). Mantenete pure questa integrazione nello schema di relazione, ma sappiate che chi leggerà questo documento concluderà che lo sforzo compiuto dal Ministero della difesa è stato inutile, in quanto i dati forniti sono assolutamente imprecisi, il che non è vero! È chiaro che se si intendeva ottenere dati esatti ed assolutamente certi il risultato è stato mancato, ma a mio parere vi è già una risposta positiva nello sforzo che è stato fatto dal Ministero della difesa. Questo è quanto. Così come una risposta positiva è stata data dalla ricerca condotta dai nostri esperti, che nello schema di relazione non è citata. In terzo luogo, prevedere l'inversione dell'onere della prova porterebbe alla deduzione logica che chiunque parta per missioni di pace corre il rischio di ammalarsi di cancro. Sono pronto a scommettere che nella prossima legislatura qualche partito o partituccio che si opporrà alle operazioni di pace rievocherà il fatto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito ha sostenuto che chi presta servizio in quelle zone ha la probabilità di ammalarsi di cancro. Siatene certi! E non credo che si faranno distinguo tra dati epidemiologici e non.

CASSON (*PD-Ulivo*). Nello schema di relazione viene detto solo che il rischio aumenta significativamente.

RAMPONI (*AN*). Non è vero: si dice che il rischio è tale che ai militari ammalati si riconosce la causa di servizio. La prego di non giocare con le parole, senatore Casson.

CASSON (*PD-Ulivo*). Le ripeto che non c'è scritto questo.

RAMPONI (*AN*). Nello schema di relazione si dice che questa Commissione ha introdotto l'inversione dell'onere della prova, ma a mia memoria non ci siamo mai reciprocamente consultati per deliberare l'inversione dell'onere della prova. O c'è qualcosa da obiettare su questa mia osservazione?

Per quanto riguarda poi le modalità di somministrazione dei vaccini, nello schema di relazione si dice: «Altra problematica presa in considerazione è quella delle vaccinazioni alle quali vengono sottoposti i militari ogni qualvolta sono in procinto di partire per una missione all'estero senza previa verifica del livello anticorpale presente. Da più parti è stata infatti segnalata la necessità di una verifica in ordine al tipo di vaccini somministrati, alla quantità, ai relativi protocolli e al rispetto di questi (...)». Ma chi ce l'ha detto? Vorrei sapere da chi ci è stato riferito che l'operato del Ministero della difesa non risponde a queste regole.

PRESIDENTE. Lo trova specificato in nota.

RAMPONI (*AN*). Credo di essere stato abbastanza chiaro nell'esprimere la mia amarezza. Il testo precedente dello schema di relazione mi era parso equilibrato, ma gli interventi di modifica proposti ne hanno deviato il significato in termini a mio parere negativi, insoddisfacenti e riduttivi rispetto all'operato della Commissione. Sono molto perplesso.

A pagina 11 del documento si legge: «La Commissione rileva come, in molti casi, gli istituti di ricerca e gli enti pubblici competenti non siano attrezzati per fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle procedure conoscitive degli organi parlamentari, le cui finalità e la cui durata mal si conciliano da un lato con i tempi troppo lunghi imposti dalla ricerca accademica e scientifica, dall'altro con i vincoli burocratico-amministrativi degli enti pubblici». Su questo punto si fa grande confusione, perché gli organi che devono condurre indagini scientifiche hanno le proprie esigenze e la Commissione d'inchiesta ha le sue; non possiamo che prendere atto della richiesta degli organi di ricerca di tempi più lunghi per portare a termine le loro indagini.

Nella parte conclusiva dello schema di relazione però è scritto: «Sarebbe quindi auspicabile prevedere, per il futuro, che gli organi d'inchiesta parlamentari, nell'ambito e nei limiti dei loro poteri, equiparati dalla Costituzione a quelli dell'autorità giudiziaria, possano richiedere ricerche ed indagini *ad hoc* (anche su base statistico-campionaria) agli enti di ricerca pubblici in modo da facilitare il loro compito». Ma se abbiamo appena detto che gli istituti di ricerca e gli enti pubblici non sono attrezzati! Vorrei che questo aspetto mi fosse chiarito.

PRESIDENTE. Le chiarirò senz'altro questo punto, senatore Ramponi.

RAMPONI (AN). Condivido le conclusioni dello schema di relazione, ma non sono d'accordo sul testo e mi regolerò in proposito. Avevo suggerito di eliminare la parte che riguarda l'inversione dell'onere della prova e di propendere piuttosto per l'esortazione alla costituzione di risorse in sede assistenziale per andare incontro a chi è colpito da patologie, ma prendo atto che tale mio suggerimento non è stato accolto nel nuovo testo oggi presentato.

PRESIDENTE. Voglio riprendere soltanto l'ultima argomentazione, perché la parte relativa agli enti di ricerca pubblici l'ho scritta io ed era presente anche nella relazione precedente, quella che le era sembrata così «onesta».

RAMPONI (AN). È vero.

PRESIDENTE. È accaduto infatti che, rivolgendosi all'Istituto nazionale di statistica o all'Istituto superiore di sanità, si riceve la risposta che occorrono anni per svolgere una data ricerca. Non discuto, però so che per i privati fanno anche ricerche a campione nel giro di pochi mesi. Ciò vuol dire allora che nello statuto di tali organismi è previsto che possano prendere incarichi da soggetti privati, ma quando si tratta di un organo pubblico adducono l'esigenza di tutte le più sofisticate forme della scientificità. Spesso ci siamo chiesti se fosse possibile compiere indagini a campione che avessero un qualche valore scientifico indicativo dal momento che abbiamo adottato il criterio di probabilità in attesa che la scienza arrivi alla certezza. Allora, possono essere svolte anche indagini a campione: perché ci dicono di no? Forse è previsto qualcosa nello statuto.

RAMPONI (AN). Presidente, lei ha ragione, ma qui dice il contrario.

PRESIDENTE. Allora vuol dire che non mi sono spiegata bene.

CASSON (PD-Ulivo). Su questo punto – concordo con il senatore Ramponi – avevo presentato uno specifico emendamento, su cui non mi sono soffermato nel mio intervento precedente, che propone di inserire la frase: «prevedendo risorse finanziarie specifiche adeguate alle finalità dell'inchiesta, da utilizzare sia in collaborazione con gli enti pubblici stessi, sia facendo ricorso ove necessario a competenze e capacità tecniche professionali di rilievo anche esterne alle pubbliche amministrazioni».

PRESIDENTE. È una cosa diversa.

CASSON (PD-Ulivo). Certo, però va incontro all'esigenza sottolineata dal senatore Ramponi. Altrimenti c'è una contraddizione letterale.

PRESIDENTE. Siccome questi enti pubblici fanno ricerca anche su incarico di privati – e in quel caso anche a breve termine, suppongo con la stessa serietà scientifica – allora c'è qualche altro elemento.

CASSON (*PD-Ulivo*). Basta precisarlo, perché la lettera del testo va in senso contrario.

RAMPONI (*AN*). È così semplice.

PRESIDENTE. Il fatto è che quando un privato chiede all'Istituto superiore di sanità di compiere una ricerca entro cinque mesi, l'Istituto superiore di sanità entro cinque mesi consegna i risultati. Questo è il punto.

RAMPONI (*AN*). Ma non è vero, dipende dal tipo di ricerca.

Non è un fatto determinante, Presidente, ma mi pare che dallo schema di relazione emerga una critica agli enti pubblici e successivamente un invito a rivolgersi agli stessi enti.

PRESIDENTE. Volevo stigmatizzare la loro lentezza quando si tratta di rispondere ad altri organismi pubblici: questo intendevo dire.

Lo schema di relazione è stato modificato perché sono stati presentati numerosi emendamenti. Ho accolto quelli che mi sembrava non contraddicessero l'asse della relazione finale. Forse è più una questione di toni che di sostanza.

RAMPONI (*AN*). Mi pare che, a fronte dello sforzo fatto dalla Difesa e del lavoro compiuto dalla Commissione, ci sia un elenco di «inadeguati, inadatti, imprecisi, impropri». Detto questo, nelle conclusioni lei, Presidente, è stata molto precisa e concreta, e quelle le condivido.

PRESIDENTE. La ringrazio.

VALPIANA (*RC-SE*). Intervengo per ribadire che a mio parere rimane invariato l'asse portante di quella che il senatore Ramponi nella precedente seduta aveva definito una relazione «onesta». Devo dare atto alla Presidente e agli Uffici che l'hanno coadiuvata nel suo lavoro che gli emendamenti recepiti non fanno altro che specificare alcuni aspetti e mettere in evidenza i due pilastri su cui abbiamo cercato di basarci nella nostra attività: da una parte il criterio di probabilità (che è ben diverso dal principio di probabilità su cui avevamo cominciato a ragionare) e dall'altra il principio di precauzione, un principio fondante a fronte di dati incompleti e ad un lavoro che avrebbe avuto bisogno ancora di tempo per svilupparsi. Quindi credo che tuttora la relazione sia molto «onesta» e molto concreta.

Ritiro dunque l'emendamento volto a sopprimere la parte dello schema in cui si dà conto dell'impossibilità, riscontrata dalla Commissione, di individuare, in termini scientifici, un rapporto diretto di causa-ef-

fetto tra le patologie e i vari fattori di rischio, dando atto della sensibilità e dell'attenzione manifestata nei confronti delle proposte di modifica da me presentate.

In questa sede vorrei soffermarmi in particolare sulle conclusioni, la parte dello schema di relazione che forse più ci interessa, visto che le consegniamo al Ministero della difesa e al prossimo Parlamento, qualora venga istituita una Commissione d'inchiesta analoga alla nostra (se così non sarà, ritengo che comunque saranno le Commissioni difesa a doverse ne occupare). Si tratta di alcune proposte molto concrete, che partono – davvero non capisco come il senatore Ramponi non lo abbia colto – dalla garanzia di effettiva assistenza ai militari colpiti da patologie gravi e dalla necessità di valorizzare quelle buone prassi che abbiamo riscontrato in alcune situazioni. Infatti alcuni comandanti militari hanno preso a cuore alcune situazioni di personale, che è stato immediatamente inviato in ospedali che già avevano un buon protocollo per queste specifiche patologie. Conseguentemente il singolo militare (così come auspicherei il singolo civile) che è stato nei teatri di guerra ha goduto di assistenza sanitaria, ma è stato anche tutelato dal punto di vista previdenziale, assicurativo e di carriera.

Per quanto concerne le vaccinazioni, mi sembra di ricordare che, a specifiche domande da me poste, sia il professor Nobile, il 26 luglio 2007 in questa Commissione, che gli esperti della Sanità militare, nonché alcuni malati da noi ascoltati nel corso del sopralluogo a Lecce, ci abbiano riferito che i militari vengono sottoposti alle vaccinazioni ogni volta che devono partire per missioni all'estero...

RAMPONI (AN). Certo che è stato detto!

VALPIANA (RC-SE). ...senza che venga valutato lo stato del sistema immunitario. È dannoso per una persona che già ha gli anticorpi, perché magari è stata vaccinata in vista di una missione pochi mesi prima, essere nuovamente sottoposta ad un bombardamento vaccinale. Questo aspetto è evidenziato in tutta la giurisprudenza e dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie. Pertanto, la precauzione di verificare la situazione immunologica del soggetto, in caso di successive missioni ravvicinate, a mio avviso è un importante suggerimento per evitare l'eventualità di una immunodepressione.

L'altro aspetto, suggerito anch'esso dall'esperienza attuativa della legge n. 210 che, in seguito ad alcune sentenze, ha portato al ritiro di alcune partite di vaccini per bambini, essendo stata riscontrata la presenza di metalli pesanti al loro interno, è evidenziato da quanto riferito dai nostri esperti, vale a dire dal fatto che nelle urine e nello sperma dei militari sono state trovate tracce di metalli pesanti. Credo dunque sia necessario suggerire all'istituto sieroterapico militare un maggiore controllo sui vaccini stessi.

In conclusione, ritengo che la relazione sia davvero onesta (anche se questo è il minimo che una Commissione parlamentare deve garantire) e che possa essere utile per il futuro. Associandomi quindi a quanto affermato dai colleghi, ribadisco che stiamo lavorando e abbiamo lavorato sia per i militari che per il personale civile che hanno deciso di prestare la propria opera nei teatri di guerra e si sono ammalati, nonché per quei civili che, risiedendo in quelle zone, nonostante la loro volontà, si sono purtroppo trovati coinvolti in situazioni in cui, ai danni «normalmente» causati dalla guerra, se ne sono aggiunti altri legati ad ipotesi che non possiamo verificare, ma che evidentemente esistono.

RAME (*Misto*). Aggiungo innanzitutto i miei complimenti a quelli già espressi dai colleghi per il lavoro svolto dalla Presidente e dagli Uffici nella stesura dello schema di relazione che stiamo esaminando, anche se mi dispiace molto dover constatare che da parte di molti membri della Commissione c'è stata una scarsa partecipazione ai lavori, per cui spessissimo è accaduto che alle sedute fossimo presenti soltanto io e la Presidente.

RAMPONI (*AN*). Ci sono stato sempre anch'io!

RAME (*Misto*). Senatore Ramponi, mi permetto di insistere di non averla vista in tutte le sedute.

PRESIDENTE. No, è vero, il senatore Ramponi è sempre stato presente. In particolare, il senatore era in Commissione una volta che lei, senatrice, era assente.

RAME (*Misto*). Vorrei far notare che, come ha sottolineato la stessa Presidente, sono mancata solo una volta e di ciò sono assolutamente contenta.

Riferendomi a quanto dichiarato prima dal senatore Ramponi, dalla relazione risulta chiaramente che i nostri soldati che operano in Iraq o in Afghanistan corrono il rischio di ammalarsi. A tale riguardo vorrei far osservare che, navigando in Internet, sotto la voce «uranio impoverito» appaiono immagini in cui si vedono i nostri militari lavorare in maniche di camicia accanto a soldati americani o inglesi protetti, invece, dalla testa ai piedi. Inoltre – non so se lei ne sia al corrente, senatore – a chi parte oggi per quei luoghi di guerra viene richiesto di sottoscrivere una dichiarazione per l'assunzione preventiva di ogni rischio, compreso quello delle malattie. Senatore Ramponi, la invito ad informarsi al riguardo, perché si tratta di un fatto gravissimo.

RAMPONI (*AN*). La ringrazio, ma credo di essere un po' più informato di lei. Non mi faccia fare la figura del disinformato!

RAME (*Misto*). Le chiedo allora se è informato su questo documento che viene fatto firmare a chi va in guerra.

RAMPONI (*AN*). Ma quale guerra! Ma chi va in guerra?

RAME (*Misto*). Mi scusi, mi correggo, senatore: è informato del fatto che chi va in missione di pace accetta anche il rischio di ammalarsi di tumore e leucemia?

RAMPONI (*AN*). Ho sofferto molto più di lei per questi casi. Non ho un *background* di teatro!

PRESIDENTE. Per favore, senatore!

RAME (*Misto*). Non è certo una gara! In ogni caso non capisco questa sua affermazione, senatore, io l'ho sempre rispettata.

FERRANTE (*PD-Ulivo*). Cosa c'entra questa storia, senatore Ramponi? Non c'entra nulla!

RAMPONI (*AN*). Non so cosa c'entri lei!

FERRANTE (*PD-Ulivo*). Non si permetta!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non c'entra nulla la carriera, né militare, né teatrale, né accademica!

RAMPONI (*AN*). Presidente, io me ne sto tranquillo e sereno, ma se ad un certo punto qualcuno fa delle accuse di ignoranza...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non costringetemi a togliervi la parola. Il discorso non riguarda in alcun modo la carriera o le esperienze pregresse dei presenti!

RAMPONI (*AN*). Presidente, mi consenta però di dire che non è neppure un discorso di ignoranza!

PRESIDENTE. Certamente, senatore.

RAME (*Misto*). Non capisco la sua reazione, senatore Ramponi.

PRESIDENTE. La prego, senatrice Rame, proceda.

RAME (*Misto*). Mi scusi, Presidente, ma non mi si può neppure insultare in questa maniera, perché se parlo mi permetto di farlo con cognizione di causa e con rispetto nei confronti di tutti i presenti.

Come ho già detto, e lo ripeto, da un certo momento in poi ai militari viene fatto firmare un documento in cui essi si dichiarano disposti ad ac-

certare anche il rischio di ammalarsi di tumore, leucemia o di qualsiasi altra malattia possano prendere andando a lavorare in Afghanistan.

RAMPONI (AN). Personalmente non sono assolutamente a conoscenza di questa circostanza, senatrice Rame, per cui la invito a documentare la sua affermazione.

RAME (Misto). Questo documento esiste, senatore Ramponi, ne sono in possesso e se vuole posso mostrarglielo. Pertanto la invito a riflettere prima di darmi dell'ignorante, perché dico ciò che so e lo faccio umilmente.

RAMPONI (AN). Signora, è lei che mi ha dato dell'ignorante.

PRESIDENTE. Per favore, non ricominciamo!

RAME (Misto). Io le ho dato dell'ignorante? Non mi sembra di averlo fatto.

Comunque, proseguendo nel mio intervento, vorrei soffermarmi sulle drammatiche difficoltà vissute dalle vittime delle patologie e dai loro familiari. Lo stesso ministro Parisi, ascoltato da questa Commissione, non è stato molto convincente, non essendo neppure in grado di fornirci dati puntuali in relazione ai numeri indicati, invece, dall'osservatorio di Falco Accame, Presidente dell'ANAVAF (Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle Forze armate e famiglie dei caduti). In ogni caso, pur avendo il Ministro rimosso gli ostacoli normativi per consentire alle vittime e ai loro familiari l'accesso a forme di assistenza e di indennizzo (è stata finalmente riconosciuta, ad esempio, la causa di servizio), sono ancora troppe le famiglie che non hanno ancora ricevuto un centesimo o che, nonostante la morte di loro familiari, ricevono solo 258 euro al mese come integrazione di non so cosa.

Quanto allo schema di relazione finale proposto dalla Presidente, sono sicuramente favorevole, anche se è mia intenzione sollecitare l'accoglimento di alcune proposte emendative da me presentate per l'elaborazione delle quali, poiché sono incompetente, mi sono permessa di rivolgermi al professor Massimo Zucchetti, consulente della Commissione, formulando degli emendamenti che sono rimasti fuori dalla bozza di relazione in esame. Innanzitutto, come evidenziato in una di tali proposte, da uno studio effettuato dallo stesso professor Zucchetti risulta che l'uranio impoverito, anche quando utilizzato in dosi minime, tali da non essere causa di patologie, è senz'altro una concausa e pertanto non deve essere impiegato. Vorrei invitarvi a riflettere su tali profili.

C'è poi un altro emendamento che suggerisce una precisazione rispetto ad alcune formulazioni troppo vaghe e confuse (secondo quanto dichiarato dallo stesso professor Zucchetti) contenute nello schema di relazione finale della Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Rame, il secondo emendamento cui lei ha fatto riferimento è stato già recepito nel testo. L'altro è invece inserito in nota, sia pure soltanto in parte.

RAME (*Misto*). Ricordo infine un altro emendamento, in cui si raccomanda l'approfondimento degli studi epidemiologici, all'interno di un gruppo di lavoro creato appositamente, di concerto tra i Ministeri della sanità, dell'ambiente e della ricerca.

PRESIDENTE. Anche quest'emendamento è stato recepito nello schema di relazione.

BODINI (*PD-Ulivo*). Signora Presidente, desidero osservare in primo luogo che le indicazioni contenute negli emendamenti proposti dalla senatrice Franca Rame sull'esigenza di un approfondimento degli studi epidemiologici nelle materie oggetto dell'inchiesta sono in effetti già recepite nello schema di relazione finale (a pagina 6 e nelle conclusioni).

Personalmente ritengo che tale schema sia equilibrato, in quanto la negatività delle conclusioni degli esperti non è così scontata. Infatti, riprendendo il dato dell'incidenza di 380 casi ogni 100.000 persone nell'arco di 11 anni, approssimativamente si tratta di 36 casi per 100.000 abitanti all'anno; se tale incidenza corrispondesse all'insorgenza di nuovi casi nelle fasce giovani della popolazione, non sosterrai tranquillamente la negatività dei risultati. Quanto all'aspetto della insoddisfazione, ciò non è dovuto alla mancanza di collaborazione, ma alla mancanza di tempo e all'impossibilità reale di raccogliere tutti i dati. È in questo senso che emerge un dato negativo.

Rispetto a questo concetto, la parte in grassetto alla fine del secondo paragrafo di pagina 6 dello schema di relazione – relativa al carattere parziale dei dati raccolti, che non consentirebbe di avanzare conclusioni dal punto di vista epidemiologico – risulta a mio parere ripetitiva rispetto alla modifica presentata dal senatore Casson. Suggestisco quindi di eliminare queste righe, in quanto riprese successivamente in maniera più compiuta. Peraltro, in questa stessa parte si fa riferimento al personale civile, rispetto al quale il Ministro della difesa non poteva fornire dati.

Vi è poi un altro problema, relativo all'adozione del criterio di probabilità ai fini della valutazione del rapporto tra patologie e fattori di rischio, non propriamente esatto dal punto di vista scientifico. Pur comprendendone la finalità, vorrei sottolineare che tale criterio dovrebbe essere accompagnato da una valutazione del livello di probabilità del rischio, che non appare al momento possibile. Visto che c'è stato un miglioramento rispetto alla precedente versione del testo, forse si potrebbe compiere uno sforzo ulteriore.

PISA (*SDSE*). Signora Presidente, mi associo all'intervento della collega Valpiana e manifesto la mia solidarietà ai militari e ai civili ammalatisi in questi anni. Voglio esprimere un giudizio positivo sul lavoro della

Commissione, perché essa ha segnalato problemi e ha anche avanzato possibili soluzioni. La mia sarà pertanto una dichiarazione di voto favorevole.

È stato importante sottolineare la difficoltà di un rigoroso reperimento dei dati, perché è il problema con il quale ci siamo sempre scontrati in relazione ai militari e alla popolazione civile che risiede nei teatri operativi e presso i poligoni di tiro. Come riconosciuto nella relazione e come affermato anche dal ministro Parisi, non è possibile al momento applicare il principio di causalità ed è stato giusto adottare il criterio di probabilità in vista del principio di precauzione che, secondo me, è l'asse portante nell'intera materia. Si tratta peraltro dello stesso criterio, sancito nell'ordinamento italiano e confermato con il *referendum* del 1987, per sostenere il rifiuto del nucleare: data l'impossibilità dello smaltimento delle scorie radioattive, è opportuno non rivolgersi al nucleare per fini civili.

L'aspetto più importante, tuttavia, riguarda il riconoscimento della causa di servizio, con il conseguente reperimento delle risorse per fronteggiare le situazioni e mettere i nostri militari nella condizione di curarsi.

Molto positivo è stato l'accoglimento dell'emendamento, presentato dalla senatrice Valpiana e da me sottoscritto, riguardante l'avvio di indagini epidemiologiche per verificare eventuali conseguenze sui bambini nati dopo il 1990. È una questione che abbiamo sollevato anche nella scorsa legislatura, quando abbiamo sostenuto che l'utilizzo dell'uranio impoverito poteva avere incidenza sia sui futuri padri che sui nuovi nati. Sono quindi molto soddisfatta che sia stata recepita tale proposta.

Mi auguro che nella prossima legislatura venga istituita una Commissione che possa approfondire il lavoro da noi avviato. Qualora si arrivi ad accertare l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di uranio impoverito e l'insorgere di neoplasie, occorrerà insistere nei confronti dei nostri alleati affinché siano bandite le armi arricchite con tale minerale. Questa, a mio avviso, dovrebbe essere la conclusione naturale dei nostri lavori.

AMATO (*FI*). Signora Presidente, che questa Commissione abbia ben lavorato lo abbiamo già detto. Che questa Commissione abbia, nel corso dei suoi lavori, individuato soluzioni concrete per andare incontro alle esigenze di chi ha sofferto lo abbiamo sottolineato, prevedendo la possibilità del riconoscimento della causa di servizio.

Dispiace allora vedere che uno schema di relazione, da noi definito onesto, sia stato profondamente modificato in seguito all'accoglimento di alcuni emendamenti. Il senatore Ramponi ha avanzato riserve che io condivido; non voglio perciò tornare sugli stessi argomenti. Non posso tuttavia non sottolineare il tono inutilmente polemico adottato in taluni passaggi nei confronti dell'impegno del Ministero della difesa, laddove quest'ultimo si è sempre dimostrato corretto e collaborativo. Potrei limitarmi a dire che questo, in fondo, non è un problema nostro, che il titolare del Ministero appartiene ad uno schieramento avversario e che il problema riguarda il ministro Parisi e la sua coalizione. Però durante il tempo in cui abbiamo lavorato insieme in questa Commissione non abbiamo ragionato

in questo modo, per schieramenti contrapposti, ma abbiamo cercato di superare divisioni strumentali per tentare di trovare soluzioni comuni.

Condivido l'inserimento di alcune modifiche nello schema di relazione finale, quale quella che sottolinea la natura genotossica dell'uranio impoverito. Francamente, però, non vedo la *ratio* di altre correzioni, che ritengo superflue rispetto al lavoro svolto (ad esempio, lo ripeto, laddove si polemizza con il Ministero della difesa o con il suo titolare).

Allora è un fatto politico, un cambiamento di metodo, e lo dico anche perché vedo i rischi di una strumentalizzazione; lo abbiamo sentito anche adesso, in un confronto un po' acceso tra alcuni componenti di questa Commissione. Tra qualche giorno saremo convocati per esaminare il provvedimento di rifinanziamento delle missioni umanitarie e oggi viene presentato un documento in cui si dice che chi va in missione umanitaria è a rischio di tumore: che si fa? Se questa è la posizione della Commissione, va bene, basta saperlo, però mi dispiace perché non eravamo partiti così, non avevamo lavorato con questi intendimenti.

In conclusione, provo un certo imbarazzo. Ci riserviamo una valutazione finale, ma lo schema di relazione che oggi ci viene proposto per il voto finale è diverso da quello precedente e presenta rischi di strumentalizzazione politica, proprio quello che avevamo tentato di evitare.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi per i loro interventi. Pur essendo personalmente di natura assai polemica, trovo che gli aspetti critici che sono emersi anche dalla seconda versione dello schema di relazione finale siano in verità abbastanza *soft* rispetto ai toni della polemica politica, ai quali francamente si sottraggono. Proprio per questo ho tenuto molto a che gli emendamenti accolti costituissero un arricchimento e non una contraddizione rispetto alle decisioni che avevamo preso.

Le strumentalizzazioni sono sempre possibili, ma chi le fa poi ne risponde. Per quanto mi riguarda, se posso fare un appello che non mi è consueto, ciò che a mio avviso in questo caso fa diventare moralmente spregevoli le strumentalizzazioni è il fatto che ci sono di mezzo tante giovani vite. Vorrei che se ne tenesse sempre conto.

Passiamo alla votazione.

(La Presidente accerta la presenza del numero legale.)

RAMPONI (AN). Signora Presidente, mi asterrò dal voto.

AMATO (FI). Mi associo alla dichiarazione del senatore Ramponi.

LORUSSO (FI). Anch'io, signora Presidente, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di relazione finale sulle risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione, con l'intesa che la Presi-

denza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Esame dello schema di delibera sulla pubblicazione finale degli atti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'esame dello schema di delibera sulla pubblicazione finale degli atti, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento interno della Commissione, che si intende illustrato.

Non essendovi iscritti a parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

DELIBERA SULLA PUBBLICAZIONE FINALE DEGLI ATTI*(approvata nella seduta del 12 febbraio 2008)*

La Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico delibera di rendere pubblici:

a) gli atti e i documenti d'archivio formati o acquisiti dalla Commissione nel corso dell'inchiesta;

b) gli elaborati prodotti dai commissari e dai collaboratori della Commissione;

ad eccezione di quelli sui quali la Commissione abbia posto un vincolo di segretezza o di riservatezza ovvero che riguardino dati sensibili.

La Commissione dà mandato all'Ufficio di segreteria della Commissione di dare corso alla presente delibera, provvedendo al successivo versamento all'Archivio storico del Senato della Repubblica.

La Commissione stabilisce che sia data la più ampia diffusione, anche attraverso il sito Internet del Senato, ai resoconti stenografici delle sedute (ad eccezione di quelle per le quali permanga un vincolo di segretezza o di riservatezza) ed alla relazione finale, nonché all'indice generale dei documenti formati o acquisiti dalla Commissione.

